

Da ciò ne desume il deputato Del Carretto che contro di esso si è esercitata una pressione morale. Obbligarlo a scrivere il nome di uno scomunicato! Ma io osservo che quel prete poteva rispondere: io non posso scrivere per quel candidato, rivolgetevi ad un altro. In questo modo tutte le pressioni morali erano tolte, e questa vittima sacerdotale era salvata! (*ilarità*)

Io mi riassumo e dico che quattro sono i fatti pei quali l'inchiesta è domandata, e per essi vi sono dei precedenti in questa Camera. Essa ha sempre annullati i bollettini che erano scritti su carta diversa da quella data dal presidente dell'ufficio. Qui si protesta che una gran quantità di bollettini furono dati in carta di colore e di dimensione diversa da quelli distribuiti dall'ufficio.

Si aggiunga poi che sulla protesta sono declinati i nomi delle persone, le quali potranno deporre sulla verità dei fatti denunciati.

In essa io veggo scritto:

« Certamente il fatto di cui è caso non isfuggì all'ufficio, ancorchè non vi abbia dato importanza, imperocchè il presidente la stessa sera del 15 lo raccontò nella farmacia Manuelli alla presenza del farmacista, del sottoscritto e del di lui fratello Adolfo.

« Anche il medico Antonio Alba, uno degli scrutatori, ha osservato il fatto narrato, e ne parlò coll'esponente, ma non opinava includesse una di quelle violazioni che possono apportare nullità. »

Vede adunque l'onorevole Del Carretto che gli inconvenienti allegati non sono vaghi, ma sono precisi. Essi sono declinati in quattro petizioni, e quando si faccia l'inchiesta si potrà appurare la verità.

Quindi io dico: se ciascuno di questi fatti, preso isolatamente, avrebbe potuto indurre la Camera a votare l'inchiesta, domando io se non si dovrà questa adottare ora che questi fatti sono tutti e quattro riuniti, e vi si aggiunge ancora la pressione morale, la quale, se non è ampiamente specificata come in altre proteste, è però abbastanza indicata perchè la Camera debba convalidare col suo voto le conclusioni prese alla quasi unanimità dall'ufficio.

**DEL CARRETTO.** Mi duole che questa relazione non sia stata presentata alla Camera nei primi giorni in cui fu distesa, perchè allora si sarebbero forse evitate molte proteste che giunsero tardivamente. Quanto all'abbandono dell'urna...

**MELLANA, relatore.** Perdoni se la interrompo. La tardanza che vorrebbe imputare al relatore venne in appoggio e non a danno del cavaliere Corsi, perchè i documenti che giunsero assai tardi sono appunto le controproteste.

**DEL CARRETTO.** Si dice che il banco della presidenza venne quasi abbandonato, non essendovi rimasto che uno scrutatore; ma ognuno vede quanto questo asserto sia vago e generico; non specifica neppure se fosse il 15 o il 18 novembre.

Inoltre su questo particolare e sui fatti relativi all'ufficio, io pregherò l'onorevole relatore, poichè ebbe

la compiacenza di dare lettura delle proteste, di leggere anche la controprotesta di quattro membri dell'ufficio, e in questa si vedranno specificati ad uno ad uno gli appunti loro fatti, e per contro le loro risposte.

Quanto alla importanza da attribuirsi ad una controprotesta firmata da un maggior numero di elettori di quelli sottoscritti alla protesta, io non stimo erronea la teoria già da me sostenuta; ma postochè fu condannata dalla Camera, oggi invoco quella che ieri ho veduto avere la simpatia della maggioranza.

Si dice che si carpirono voti, ma non si dice da chi, se da preti o da altri, e l'accusa è distesa in modo così generale, che non si indicano nonchè i nomi, neppure le qualità delle persone alle quali si attribuiscono i lamentati fatti di pressione o di corruzione. Corre voce che si carpirono voti passando di casa in casa, minacciando gli elettori che non votassero per quel candidato che loro si indicava, loro dicendo che avrebbero peccato mortalmente votando per altro candidato; nel qual caso verrebbero impediti di accostarsi ai sacramenti in occasione della Pasqua e sarebbero incorsi nella scomunica se nominassero quel candidato, e si allega che per tal modo si corrupevano non pochi elettori.

Vede dunque la Camera quanto è generale questa protesta e se meriti molta fede.

Riguardo poi all'altro documento a cui accennava l'onorevole relatore, cioè quello in cui si parla dei bollettini di vario colore, rilevo che ciò è affermato in una protesta di un solo elettore, datata da Asti il 19 dicembre. Espone essergli venuto uno scrupolo: ricordasi che nel giorno 15 novembre furono estratti dall'urna bollettini di vario colore, ma che egli veramente non credeva che questo fosse un peccato elettorale; ma quindi venutogli questo rimorso lo rassegnava alla Camera.

Ora, perchè non lo presentò questo suo dubbio il giorno 15 novembre, il giorno della prima elezione, e non lo fece constare nel verbale? Come si potrà adesso verificare questo fatto dal momento che i voti furono bruciati? Io non voglio apporre alcuna taccia a questo protestante; ma mi pare che, se realmente egli pensava che questa irregolarità fosse grave, doveva annunciarlo subito e non permettere che andasse così inavvertito.

Io non voglio, ripeto, apporre veruna cattiva intenzione a questo elettore, ma il suo procedere può dar luogo a supporre che egli tenesse in serbo un simile appunto per valersene nel caso soltanto che la elezione non riuscisse a seconda dei suoi desiderii.

Per questi motivi io persisto nella emessa opinione che sia il caso di convalidare la elezione di cui si tratta.

Del resto, se la Camera vorrà avere la sofferenza di udire la lettura della controprotesta, vedrà, meglio che dalle mie parole, che i fatti i quali vengono messi avanti nella protesta sono specificamente e recisamente contraddetti.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Bixio.

**BIXIO.** Prima di parlare desidererei di sentire la controprotesta dei quattro membri dell'ufficio.